

Un tale corre incontro a Gesù

Il brano di Vangelo di questa domenica inizia dicendo che *"un tale gli corre incontro (a Gesù)"*. D'abitudine da adulti non si corre. Da anziani, poi, ancora. Si corre se si ha paura, quando si scappa, si fugge, oppure per fare sport. Si corre quando si ha una qualche angoscia, si è in ansia. Questo tale, senza nome, (perché può essere anche il mio, il tuo, il nostro nome) che corre da Gesù è probabilmente giovane. Ma non importa l'età. Corre incontro a Gesù. Che bello! È giovane, ricco e anche molto religioso. Corre perché vuole sfuggire a delle paure interiori. Ha paura che Dio non sia contento di lui. Eppure è bravo, osserva i comandamenti. Che si vuole di più! Però cerca sicurezze, cerca chi gli dica: "Sei bravo, va bene così!". Cerca dei buoni-punto per assicurarsi il paradiso. Fondamentalmente il suo problema è che non conosce Dio. Corre da Gesù, che lo amò. Il dialogo con Gesù finisce con questo tale che se ne torna triste e con Gesù che continua ad amarlo. Triste perché non è libero. Le ricchezze lo tengono schiavo. Eppure chiede una cosa seria: *"Maestro buono che cosa devo fare per avere la vita eterna?"*. La risposta e proposta di Gesù non gli piace. Non capisce che la vita eterna, che Gesù chiama 'Regno di Dio', il paradiso, inizia qui, ora, oggi. Non si rende conto che i comandamenti, che ben conosce e osserva, non bastano per vivere la vita eterna, per entrare nel 'Regno di Dio'.

Gesù vuol far capire a lui e a noi che la vita eterna non è fatta di quantità accumulata per il futuro: tante Messe, tanti rosari, tante preghiere, tante offerte, che va bene. Però non basta. La vita eterna è fatta di qualità vissuta oggi. La quantità di cose, anche se buone, non serve se manca di cuore, di amore, di qualità.

Al pur bravo, devoto e ricco giovane che corre da Gesù manca una cosa determinante: l'amore, il donarsi, la solidarietà. Manca l'attenzione a quello che potrebbe farlo ricco interiormente, spiritualmente. Se si vive nell'amore, nella misericordia, nella tenerezza, nella non-violenza, nella pazienza e nel perdono oggi, lo si vivrà anche domani, sempre. Se si ama davvero il prossimo, di sicuro si ama Dio. Ecco la vita eterna. Ecco il regno di Dio! Agli apostoli, che hanno un po' lo stesso problema del giovane, che chiedono: *"e noi che abbiamo lasciato tutto?"*, il Maestro risponde che lasciare tutto, cioè non farsi irretire e dominare dai beni terreni, e seguirlo, garantisce quel centuplo che riempie la vita e assicura quel tesoro che si perpetuerà nei cieli.

Certo! Siamo di fronte ad un messaggio difficile. Tutti rischiamo di lasciarci condizionare dalle cose, dagli averi, anche se pochi. Non è facile essere liberi interiormente. Però Gesù insiste: la strada per vivere da persone libere e non finire tristi, è farsi ricchi dentro. Per Gesù fa ricchi l'attenzione a ciò che dà senso alla vita.

La qualità della vita migliora se ci regaliamo delle pause per cercare, scoprire e poi curare quei tesori che davvero valgono. E per fare questo bisogna lasciare, abbandonare le cose che ci possiedono e ci immobilizzano. Il tesoro vero sono gli altri, il prossimo, che sono il legame che ci unisce a Dio e ci fa diventare di cento volte più ricchi e destinati alla vita eterna. Occorre rischiare. Questo tale che corre da Gesù piomba nella tristezza perché ha perso l'occasione di rischiare.

Può essere che la pagina di Vangelo, che oggi ci fa compagnia, ci lasci con il fiato sospeso. Essa, per molti, sa di utopia. Ma se la rileggiamo con il cuore essa può aiutare a riflettere se vale la pena corrodere il fegato per tenerci stretti campi, case, conti in banca, affari, o altre poche cose perdendo di vista quel centuplo che Gesù Cristo, il suo vangelo e la fede offrono. Gesù esagera un po', forse, quando dice che *"è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio"*. Gesù, però, sa bene che il suo annuncio non si ferma qui. Un bambino, a catechismo, commentando il cammello con le sue gobbe che deve passare per la cruna dell'ago, disse: *"è facile... basta fare una cruna molto grande"*. Un'innocenza illuminante. Infatti Gesù dà per certo che l'amore e la misericordia di Dio si adattano perfettamente alle nostre misure e alle nostre gobbe per farci entrare nel suo Regno. Basta voler entrarci. L'amore e la misericordia di Dio sono infinitamente elastici. E questo ci consola e ci dà fiducia. Teniamo presente, infine, che la vicenda del giovane che corre da Gesù, ma che si ferma sul più bello, è capitata anche ieri, l'altro ieri, oggi e purtroppo capiterà anche domani se il cuore si appesantisce solo di gingilli e ori di questo mondo, lasciando solo una scia di tristezza. *Un giovanotto voleva entrare in monastero. Il priore per vedere se era così libero da entrare gli chiese: "Se tu avessi un milione di euro, li daresti ai poveri?". "Certamente, padre!". "E se tu avessi centomila euro, li daresti ai poveri?". "Sì, padre". "E se tu avessi diecimila euro, li daresti ai poveri?". "No!". "E perché?", chiese il priore. "Perché io li ho diecimila euro!"*.

P. Valerio